

SALUTE ▶ SANITÀ

la telemedicina è già realtà?

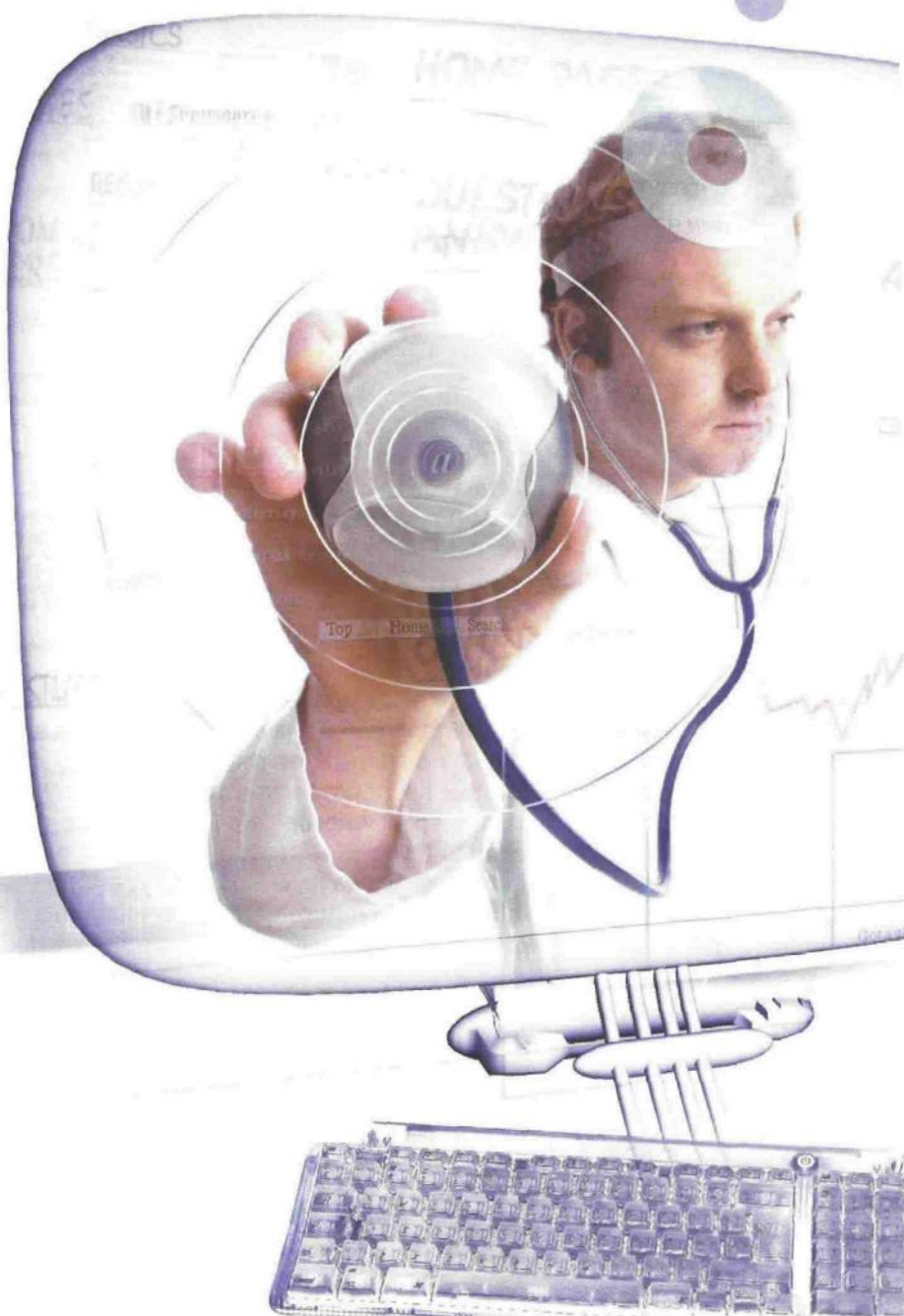
Grazie ai progetti di alcune città, la cura "a distanza" funziona al 100%, ma stenta a diffondersi: per mancanza di investimenti



Ha dimostrato tutte le sue potenzialità e tutti i suoi vantaggi per i pazienti, i medici e l'intero Sistema sanitario nazionale, eppure la telemedicina stenta ad affermarsi e a diffondersi in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale. Qualche cosa, tuttavia, si sta muovendo, sempre con l'obiettivo primario di curare al meglio le persone, senza che debbano recarsi in ospedale per sottoporsi a controlli che possono, invece, essere fatti a casa propria.

UN DOTTORE "LONTANO"

Per telemedicina si intende l'erogazione di servizi sanitari per mezzo dell'informatica: il medico, dal proprio studio o dall'ospedale, può curare una persona che si trova a casa sua. Può seguire l'evoluzione della malattia e la correttezza della cura, può richiedere un consulto specialistico a distanza e, soprattutto, può intervenire tempestivamente in caso di emergenza. Tutto questo è possibile grazie al collegamento telematico tra centro specialistico di riferimento, medico curante e casa del malato, in cui possono essere installati computer, videocamere, apparecchiature e sensori, che consentono un monitoraggio continuo della sua salute, la trasmissione in tempo reale dei dati rilevati, la loro elaborazione e valutazione. La telemedicina non intende sostituire le visite, le cure e i controlli assicurati dai medici ai propri assistiti, ma solo razionalizzare gli interventi: medicazioni, monitoraggi e controlli possono essere eseguiti a casa propria, senza bisogno di spostarsi.



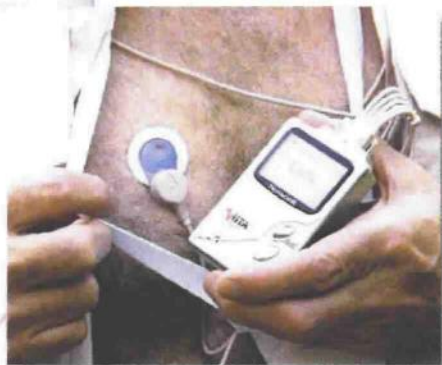
I campi di applicazione

La telemedicina trova ampia applicazione in tutte le discipline mediche e chirurgiche, dalla teleassistenza domiciliare al teleconsulto specialistico, fino al telemonitoraggio di malattie croniche e del decorso postoperatorio.

Telecardiologia

Permette di tenere sotto controllo le persone con problemi al cuore, poiché è possibile fare elettrocardiogrammi e monitorare la pressione arteriosa e le pulsazioni, così come l'attività di pacemaker impiantati in malati con aritmie cardiache. Se nell'analisi dei parametri emergono anomalie, il medico curante può essere immediatamente allertato.

in questo



Teleconsulto

Consente di collegare varie strutture sanitarie e di trasmettere dati medici, video, audio e immagini diagnostiche in alta definizione, sia in bianco e nero sia a colori, per esempio radiografie, ecografie, endoscopie, risonanze magnetiche ed esami di laboratorio. In questo modo il singolo medico o centro di cura ha la possibilità di avvalersi della collaborazione di strutture specialistiche e di richiedere ulteriori pareri in caso di dubbi o incertezze su una diagnosi. Si tratta di un sistema importante soprattutto per i medici che si trovano a dover operare in comunità isolate (isole o valli montane).

Telemonitoraggio delle malattie croniche

Con il progressivo allungamento della speranza di vita e l'incremento dei disturbi cronicodegenerativi, è molto utile controllare a distanza malattie come morbo di Parkinson, diabete, ulcere cutanee alle gambe o asma, senza che la persona, magari già provata da una malattia cronica e progressivamente invalidante, debba continuamente muoversi da casa per andare in ospedale. Un esempio è quello del telemonitoraggio dei diabetici: alcuni glucometri, ossia i dispositivi automatici per l'infusione dell'insulina in modo continuativo, possono archiviare su una memoria interna una serie di valori, che poi vengono trasmessi al centro specializzato di riferimento per un monitoraggio giornaliero dell'andamento glicemico.

Telemedicina perinatale

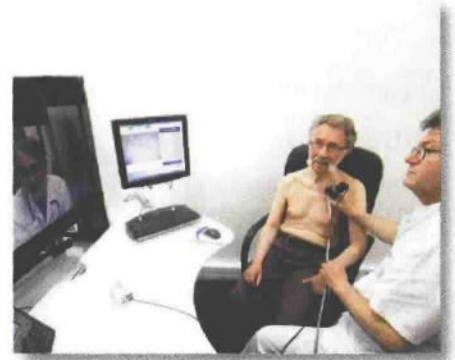
Attraverso gli strumenti impiegati nei reparti di terapia intensiva neonatale, si possono controllare sia le apnee dei neonati sia il battito cardiaco fetale e le contrazioni uterine della futura madre (così da sapere se il parto è imminente oppure se il feto è sofferente e necessita di un intervento immediato).

Teleriabilitazione

Le persone che necessitano di un programma di riabilitazione, vengono seguite durante l'esecuzione dei vari esercizi, con la possibilità di apportare delle modifiche al programma rieducativo.

Telepsichiatria

Consente alle persone in cura di sottoporsi alle varie sedute direttamente a casa propria, tramite il telefono; un vantaggio in più per lo specialista, che può conversare con il proprio assistito in un contesto diverso da quello medico.



I vantaggi? Tanti e su vari fronti

I punti a favore della telemedicina sono numerosi sia per gli assistiti sia per i medici e l'intero sistema sanitario. Vediamo i principali.

- ▶ Si può accedere alla medicina specialistica senza muoversi da casa, con risparmio di tempo e denaro, avendo la certezza che il proprio stato di salute venga tenuto sotto controllo in modo costante;
- ▶ i tempi di diagnosi e di identificazione della cura più appropriata per ciascun caso si abbreviano;
- ▶ chi è già debilitato da una malattia un po' più seria si affatica di meno, non dovendosi spostare;
- ▶ si ha l'opportunità di avvalersi di un intervento immediato in caso di emergenze;
- ▶ il medico ha la possibilità di assicurare una risposta tempestiva a tutti, anche a chi vive in aree isolate, o distanti da strutture specialistiche, o è impossibilitato a muoversi da casa;
- ▶ si assiste a una riduzione del numero dei ricoveri e dei giorni di degenza, con un risparmio economico e un minore affollamento in corsia;
- ▶ c'è la possibilità di avvalersi delle consulenze di più ospedali e, quindi, di avere maggiori certezze su diagnosi e cure intraprese;
- ▶ si riducono il pendolarismo dei malati e le visite domiciliari per i medici, con un conseguente miglioramento nella riorganizzazione dei metodi di lavoro;
- ▶ offre l'opportunità ai medici di base di seguire e curare molti più assistiti: pur tenendo sotto controllo tutti, il dottore interviene solo dove è effettivamente necessario.



curarsi
da casa è più comodo per
chi fatica a spostarsi
e per chi vive in zone isolate

SALUTE ▶ SANITÀ

Manca una legge nazionale

Nonostante i progressi degli ultimi anni, la telemedicina non è ancora riuscita ad affermarsi su vasta scala. In questi anni si è certamente fatto tesoro degli ottimi risultati registrati dalle esperienze di piccoli e grandi centri ospedalieri, come il San Camillo di Roma o il **Monzino** e il Niguarda di Milano, anche se si è sempre trattato solo di sperimentazioni e di sponsorizzazioni aziendali (quindi con un termine): si porta avanti il progetto finché ci sono i fondi. Mancano delle linee guida a livello nazionale, per regolamentare un settore che sopravvive solo grazie al supporto economico di Asl, ospedali, aziende e Regioni.



il medico
non viene sostituito e
i malati possono contare
su un controllo costante



Quali sono i progetti futuri

A breve, nella Asl 8 di Arezzo partirà, coinvolgendo i medici di medicina generale, un progetto di medicina telematica che va in queste direzioni: telesorveglianza, telemonitoraggio e teleassistenza domiciliare delle persone con malattie croniche. Gradualmente il progetto sarà esteso all'intera Toscana e, successivamente, a Piemonte, Sicilia, Lombardia e Lazio.



Abbiamo approfondito l'argomento con il dottor **Giancarmine Russo**, segretario generale e rappresentante legale della Società italiana telemedicina e sanità elettronica (Sit) di Roma.

RISPONDE L'ESPERTO

Come cambia il rapporto assistito-medico con la telemedicina?

In teoria non dovrebbe cambiare, in quanto le moderne tecnologie favoriscono solo una migliore comunicazione tra medico e individuo, ma il rapporto, basato su fiducia, professionalità, competenza, riservatezza e confidenzialità col proprio medico curante, deve rimanere intatto. Insomma, la telemedicina è solo uno strumento, una diversa modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria che si avvale dell'innovazione tecnologica per avvicinare e far comunicare meglio tra loro medici e persone, ma l'atto medico o chirurgico deve rimanere inalterato. La Sit, già nel 2008, subito dopo la sua costituzione, ha iniziato, insieme all'ospedale Fatebenefratelli di Roma, a parlare di medicina telematica, proprio per sottolineare la centralità dell'atto medico. C'è il timore, infatti, che i termini "telemedicina" o "sanità elettronica" allontanino da esse non solo i cittadini, ma gli stessi operatori sanitari. Si parla tanto di umanizzazione delle cure e dobbiamo ricordarci sempre che dietro un monitor di computer ci deve essere un medico con la sua anima e, possibilmente, anche con un cuore.

Come reagisce una persona malata quando le viene proposta l'opzione della telemedicina?

Dopo la sorpresa iniziale, di solito bene, a patto che la si informi correttamente e le si insegni a usare le apparecchiature. Qui, un ruolo insostituibile è svolto dagli infermieri, ma anche dalle badanti o dai familiari. L'individuo si sente più sicuro, protetto e seguito, perché sa che con il telemonitoraggio i suoi parametri vitali possono essere controllati tutto il giorno e, in caso di necessità, tramite il centro servizi si può contattare il proprio medico curante o lo specialista per le situazioni più complesse.

La telemedicina, al di là degli evidenti vantaggi, ha anche qualche limite?

Dal punto di vista tecnologico, non ci sono limiti all'utilizzo della telemedicina in qualsiasi campo medico e chirurgico. Gli impedimenti alla sua diffusione sono piuttosto di tipo normativo, in quanto non è ancora regolamentata nel nostro Paese e, quindi, non inserita nelle convenzioni con il Servizio sanitario nazionale e regionale, a parte alcune sperimentazioni, sparse a macchia di leopardo sull'intero territorio italiano comprese le piccole isole, che terminano all'esaurirsi dei finanziamenti. Comunque, dopo il nostro congresso nazionale dell'anno scorso a Firenze, devo riconoscere che il ministero della Salute si sta muovendo molto bene, coinvolgendo il Consiglio superiore di sanità per la stesura di apposite linee guida.

Ci sono campi di applicazione dove questo metodo non funziona o dove le sperimentazioni non hanno dato risultati soddisfacenti?

In pratica, nessuno. Ci sono diversi ambiti di applicazione: si va da quelli ultraspecialistici - per esempio quelli relative agli astronauti, alle spedizioni polari, alle piattaforme oceaniche - a quelli destinate a larghe fasce della popolazione, come anziani, malati cronici o disabili. Ed è proprio su queste ultime realtà che noi puntiamo per la definitiva affermazione, anche nel nostro Paese, della medicina telematica. Basti pensare all'emergenza "cronicità" e alla possibilità di seguire attraverso il telemonitoraggio, con la stessa accuratezza che in ospedale, persone con malattie come diabete, scompenso cardiaco, aritmie, ipertensione, insufficienza respiratoria o ulcere degli arti inferiori. Con in più, una maggiore soddisfazione dell'assistito e un evidente risparmio economico.

Come viene tutelata la privacy dei malati?

Come medici, teniamo molto a questa tematica: garantire la sicurezza e la privacy dei dati trattati è uno dei punti critici della telemedicina. Lavoriamo a stretto contatto con il Garante per la protezione dei dati personali: occorre preservare quel rapporto fiduciario che ci lega, in maniera indissolubile, alle persone, basato sulla riservatezza e sulla confidenzialità delle informazioni. L'Italia ha leggi molto avanzate e accurate in materia, quindi è sufficiente applicarle in modo rigido oltre ad attuare tutte le misure di sicurezza tecnologiche. La Società italiana di telemedicina, oltre a medici, informatici, tecnici e ingegneri ha anche giuristi esperti della privacy.

Servizio di Stefania Parisotto.